

e tale non fosse, io davvero non saprei spiegare perchè l'onorevole ministro verrebbe a domandarci dei sussidi, per rendere più efficace l'iniziativa privata, che, secondo me, dovrebbe di per sé sola bastare a garantire i privati interessi.

Or bene, o signori, se questo sistema curativo esiste, se questo sistema, che consente alla vite di vivere in pace con la fillossera come ho letto, vi è, io non so davvero rendermi ragione del perchè esso non debba applicarsi in quelle regioni dove il male ha preso grandi proporzioni, ed è impossibile che si limiti colla distruzione. Io non so perchè esso non debba applicarsi là dove speciali e favorevoli condizioni di clima, di suolo, di coltivazione, lasciano dubitare molto della potenza dell'insetto di fronte alla resistenza della vite, imponendo, ove si creda utile la sostituzione della vite americana alla vite che muore.

Ed è perciò che ho sostenuto in seno della Commissione, come ora sostengo, che non è bene applicare identiche misure dove non sono identiche condizioni. Ed ispirato a tali considerazioni presenterò un ordine del giorno, ove persona più autorevole di me non proponga una simile risoluzione.

MI rivolgerò alla vostra indulgenza per pochi minuti ancora circa alla ripartizione delle spese.

È giusto, o signori, che le provincie contribuiscano alle spese d'indennità e di estirpazione; nè mi si venga qui a dire che in seno alla Commissione io volentieri ho accettato l'emendamento. È chiaro che il meglio è nemico del bene, ed io ho dovuto quindi contentarmi di ciò che v'era di meno odioso, ma che pure non rispondeva alle mie idee. L'esistenza dei vigneti o si considera sotto un aspetto generale, come una ricchezza nazionale, che è mestieri venga conservata, ed allora è la finanza dello Stato che deve provvedervi; o si riguarda come un atto di tutela agli interessi privati, tacendo se ciò sia conforme alla missione dello Stato, ed allora sono i viticoltori e lo Stato medesimo che devono provvedervi. Giacchè, o signori, non credo che un proprietario, il quale coltiva un terreno a grano, retribuito malamente da una terra avara, debba venir a pagare per il viticoltore che è stato ad usura retribuito dal frutto delle sue proprietà.

Vi pare giusto che i danneggiati dalle grandine, dagli uragani, i proprietari degli agrumeti distrutti dalla *cagna*, debbano pagare per una classe sola di proprietari che, per questo solo fatto, diventerebbe privilegiata? È facile la risposta. Difficile è l'accertamento dei viticoltori, le spese superiori ai vantaggi, il tempo lungo.

Ma permettete, o signori, che quando io penso

che larga di soccorso è stata la nazione nei disastri che hanno afflitto le nostre provincie, spontaneo sorge in me un pensiero, se non sia cioè debito dello Stato il provare che, nelle pubbliche calamità (si chiamino esse inondazioni, eruzioni, uragani o fillossera) nel soccorrere, è eguale per tutti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fulci.

Fulci. Io abuserò ben poco della pazienza della Camera.

La questione della fillossera è una questione tecnica, la quale non credo si debba e si possa trattare qui in tutta la sua ampiezza. Piuttosto ritengo che il quesito che noi dobbiamo esaminare sia il seguente: L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio e l'onorevole Commissione hanno essi dati così sicuri e certi da poterci imporre il sistema distruttivo e da sincerarci che questo sarà atto a garantire i nostri vigneti dalla fillossera?

Ci sono tali osservazioni, ci sono tali principî, ci sono tali prove da poter adottare senza esitazione il sistema distruttivo, da poter noi essere autorizzati a domandare dei sacrifici enormi al nostro bilancio, e domandare dei sacrifici gravissimi ai nostri proprietari? Ecco il quesito. Ora, io rispondo: no; e rispondo *no* fondandomi su fatti che l'esperienza ha accertato. No, perchè l'esperienza ha provato in Sicilia che là dove si sono distrutti i vigneti per distruggere la fillossera, più tardi sono rinati i vigneti, sono rinate le viti e con esse la fillossera.

Dunque il sistema distruttivo è stato chiarito dalla pratica inefficace, almeno in Sicilia.

E questo fatto voi lo avete rilevato non solo per opera degli scienziati italiani, ma puranco per opera degli scienziati stranieri, i quali sono venuti dall'estero appunto per studiare questo flagello della fillossera in Sicilia. Tutti hanno rilevato questo fatto, cioè che là dove è stato distrutto il vigneto, la vite è rinata colla fillossera. Dunque il vostro sistema si è chiarito inefficace, anzi dannoso.

E per provare questo mio assunto io non ho bisogno di domandare il parere degli egregi scienziati che sono contrari a quella Commissione ministeriale che ha preparato i lavori sui quali poi si è fatto il disegno di legge oggi in esame; per provare questo mio assunto io me ne appello alla stessa relazione del ministro, me ne appello alla relazione stessa dell'egregio mio amico Sciacca della Scala. Poichè in quella relazione noi leggiamo appunto questo giudizio: e dal momento in cui fu applicato in Sicilia quel sistema, il male invece di essere troncato ebbe a progredire. Questo voi lo potete come un fatto accertato nella vostra relazione.